

LE RISORSE ECONOMICHE IMPEGNATE DALL'ITALIA NELLA GRANDE GUERRA

UNO SGUARDO AI NUOVI CONTI NAZIONALI

GIUSEPPE DELLA TORRE

II PARTE

Le celebrazioni del centenario della Grande Guerra hanno confermato lo scarso interesse per i temi 'economici' del conflitto tra i nostri storici, in controtendenza con quanto avviene nel mondo anglosassone. I pochi tentativi di valutazione dello sforzo economico dell'Italia hanno preso in considerazione dati dei 'vecchi' conti nazionali, considerati da tempo inaffidabili, trascurando la loro profonda revisione, effettuata e ultimata da parte della Banca d'Italia e dell'Istat. Se i 'vecchi' conti fornivano un quadro tutto sommato positivo dello sforzo produttivo della nazione e della compressione dei consumi delle famiglie, quelli 'nuovi' mostrano una realtà radicalmente diversa.

Accanto al processo di sostituzione della spesa per fini bellici alla spesa pubblica «normale» nel bilancio dello stato¹ è opportuno osservare il ruolo delle amministrazioni pubbliche (AP) nella predisposizione della produzione dell'economia nazionale (valore aggiunto, VA), da un lato, e nell'assorbimento delle risorse da parte della spesa dello stato e degli enti locali in campo bellico (consumi pubblici), dall'altro². La valutazione del Pil è decisiva perché misura «il limite ultimo delle risorse disponibili per la mobilitazione per la guerra, tenuto conto del surplus di importazioni che è possibile trarre dai partner commerciali, alleati o neutrali». Bisogna premettere che nessun paese all'epoca «contava» la produzione e il suo utilizzo, non esistendo il quadro teorico (il «keynesismo») entro cui sostituire lo schema dei conti nazionali (CN)³.

1. La prima parte del tema è stato trattato in «Gnosis» XXV (2019) 1, pp. 172-183.

2. Le definizioni di produzione, reddito e consumi delle Amministrazioni pubbliche sono frutto di un lungo e dibattuto processo di analisi teorica, concretizzatosi in convenzioni contabili che non possiamo richiamare in questa sede per ragioni di spazio. Per l'insieme si rinvia a MITRA-KAHN 2011 e COYLE 2014.

3. DELLA TORRE 2016.

Il trend del Pil italiano durante la Grande Guerra fu faticosamente ricostruito solo molto più tardi, nella seconda parte degli anni Cinquanta⁴. La riflessione che svolgo è fondata su schemi contabili e dati statistici non disponibili al momento dei fatti, per cui ha la funzione di osservare ex post il peso dell'impegno bellico della nazione rispetto alle risorse disponibili, di produzione interna o importate. Non può essere utilizzata per esprimere giudizi sulla congruità delle politiche economiche perseguite in quanto, all'epoca, le decisioni furono assunte in assenza degli attuali strumenti, con dati molto parziali e notevoli ritardi informativi. L'analisi compiuta della produzione e del suo utilizzo richiede la definizione precisa degli aggregati dei CN. Le risorse a disposizione dell'economia sono date da quelle prodotte dall'economia (il Pil) e da quelle importate dall'estero. Ancora il Pil è eguale al VA delle branche agricoltura, industria, e servizi privati e delle amministrazioni pubbliche. Dal lato degli utilizzi sono compresi i consumi privati e quelli delle AP, gli investimenti in beni capitali e le esportazioni di beni e servizi. Sino all'inizio di questo decennio le stime disponibili del Pil erano quelle di Giorgio Fuà et al. 1969 e di Nicola Rossi, Andrea Sorgato e Gianni Toniolo 1993. Entrambe erano fondate sul lavoro condotto dall'Istituto Centrale di Statistica nel 1957⁵, le cui stime presentavano diverse lacune tecniche e, in aggiunta, l'impossibilità di inferire il processo di transizione dall'informazione elementare al dato macroeconomico⁶.

La serie dell'Istat 1957 fu rivisitata 'marginalmente' dal gruppo di Fuà nel 1969, da cui l'associazione Istat 1957-Fuà 1969, e poi da Rossi, Toniolo e Sorgato (Rst) nel 1993⁷. In Istat-Fuà il Pil a prezzi costanti 1938 sale fortemente tra il 1913-1914 e il 1918, da 104 a 150 miliardi di lire. Dinamica analoga mostra la serie Rst 1993. All'interno delle branche produttive, l'agricoltura si colloca sui valori anteguerra, intorno ai 35 miliardi di lire, mentre l'industria manifatturiera manifesta una crescita dai 21-22 miliardi anteguerra ai 27-28 miliardi del 1915-1916, con una certa flessione alla fine del conflitto.

Gianni Toniolo scriveva sulla base della serie Istat-Fuà: «La branca industria cresce del 30% nel 1915 sull'anno precedente, si mantiene su quel livello nel 1916, per poi diminuire nel 1917-1918, superando ancora dell'8% la media del quinquennio 1908-1913. A livello aggregato, i risultati quantitativi ottenuti dal comparto manifatturiero italiano appaiono tutt'altro che trascurabili. Di rilievo sono anche le trasformazioni nel mix produttivo, nelle tecniche adottate e nella qualità dei prodotti, anche se non sono disponibili informazioni sulla dinamica del VA dei diversi settori manifatturieri. Le indicazioni che si traggono dai singoli comparti industriali non lasciano dubbi sulle dimensioni della loro crescita»⁸. Da notare che il VA delle AP e, in tale ambito, i salari della truppa sono la determinante dell'espansione del Pil, passando gradualmente dai 6 miliardi del 1913 ai 36-38 del 1917-1918. Così il VA delle AP negli anni della guerra supera dimensionalmente quello dell'agricoltura e dell'industria manifatturiera. Le risorse totali a di-

4. GALASSI – HARRISON 2005, pp. 10-11.

5. ISTAT 1957; FUÀ 1969; ROSSI ET AL. 1993.

6. BAFFIGI 2015, § 4.

7. TONIOLO 2003, pp. 248-249.

8. TONIOLO 1988, pp. 204-205.

sposizione dell'economia crescono anche per il contributo delle importazioni, che evolvono dai 18 miliardi del 1912-1913 ai 22-23 del 1916-1917⁹ (figure 1, 2).

Dal lato della domanda aggregata, il fatto notevole è dato dall'esplosione dei consumi pubblici – dai 9 miliardi del 1913 ai 76 del 1918, secondo Istat-Fuà¹⁰ – che interagendo con la robusta espansione del Pil non determinò la compressione dei consumi delle famiglie, che si mantennero sopra i valori anteguerra (intorno agli 82-84 miliardi), addirittura in leggera crescita secondo Rst 1993 (figura 3). Per inciso, evidenzio che la componente «alimentari e bevande» dei consumi privati sale tra il 1914 e il 1918¹¹. Risulta altresì evidente il deciso taglio nelle esportazioni tra il 1915 e 1916.

9. Sul rilievo delle importazioni cfr. bibliografia in DELLA TORRE 2018.

10. I 'consumi pubblici' sono somma delle componenti del VA, viste in precedenza, e degli acquisti di beni in termini. Il Primo conflitto mondiale determinò la crescita imponente del valore aggiunto e dei consumi collettivi.

11. PETTENATI 1969, Tab. 3-A, p. 28.

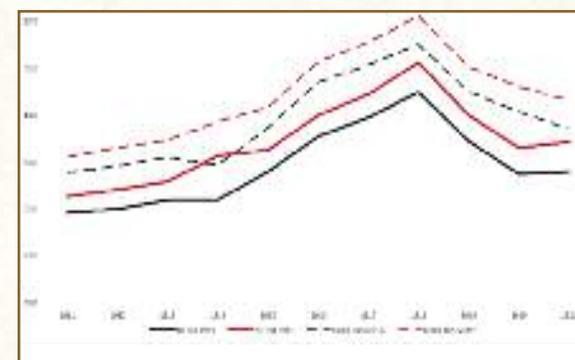


Figura 1. Pil e totale risorse (FUÀ 1969; ROSSI – SORGATO – TONIOLO 1993) confini dell'epoca, prezzi costanti 1938 in miliardi di lire.

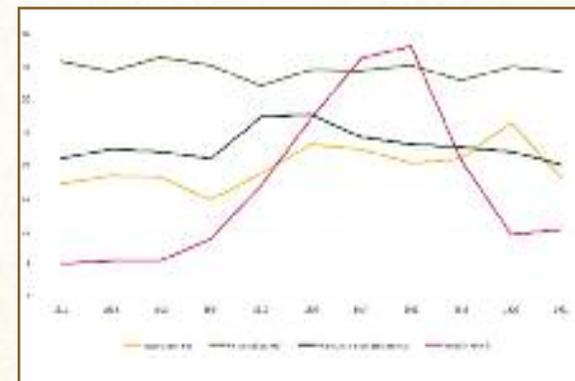


Figura 2. VA agricoltura, industria manifatturiera, amministrazioni pubbliche ed importazioni (FUÀ 1969) confini dell'epoca, prezzi costanti 1938 in miliardi di lire

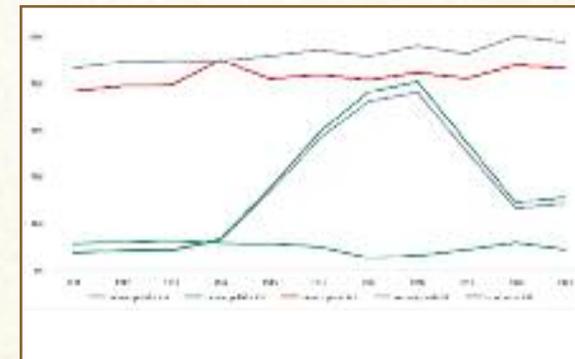


Figura 3. Consumi privati, consumi pubblici e importazioni (FUÀ 1969; ROSSI – SORGATO – TONIOLO 1993) confini dell'epoca, prezzi costanti 1938 in miliardi di lire.

I 'vecchi' CN consegnavano quindi un quadro informativo certo *non negativo* sull'espansione della produzione durante il conflitto¹²: incremento notevole nel Pil per il ruolo del VA delle AP, ma anche della produzione manifatturiera, e stabilità dei consumi privati. Ciò si poneva in netta controtendenza con quanto sperimentato dai paesi belligeranti, siccome la dinamica del Pil italiano si poneva 'fuori squadra' rispetto alle loro esperienze. La criticità dei vecchi CN spiega le ragioni per le quali, nel confronto quantitativo tra stati nella conduzione del conflitto, è esclusa l'Italia: a questo proposito, Stephen Broadberry scrive nell'ormai lontano 2005 che «the trend in output is not really known»¹³. Il problema stava proprio nel robusto incremento del Pil italiano ritenuto incoerente con il pessimismo dei commentatori dell'epoca¹⁴ e con la dinamica produttiva sperimentata dagli altri paesi belligeranti¹⁵:

... Italian Gdp in 1918 was 33,3% above its 1913 level, a dramatically better performance than either the United States and United Kingdom, where 1918 real Gdp was just 14.4% and 13.2%. In countries which were more comparable to Italy in terms of per capita income level, such as Austria, Germany, Francia and Russia, Gdp collapsed. Just avoided economic collapse during total war should be seen as a tremendous achievement for a country at Italy's [low] level of development in 1913. [So] an increase of one-third in the level of Gdp puts the performance of Italy during WW I in the same stellar league as the US economy during WW II. However, even this is modest by comparison with the increase in Italian Gdp suggested by the Rossi et al. series... Whereas the Maddison Gdp series peaks at 33.3% above its 1913 level in 1918... the Rossi et al. series grows by 45.4% during the war...¹⁶.

LA RISCRIITTURA DEI CONTI NAZIONALI DELLA JOINT VENTURE BANCA D'ITALIA E ISTAT TRA 2005 E 2011

I lavori coordinati da Alberto Baffigi¹⁷ sintetizzano gli sforzi condotti dalla task force Banca d'Italia-Istat per ricostruire la serie storica dei CN su nuove basi, abbandonando le ipotesi sottese alla vecchia serie Istat 1957 che avevano condizionato le successive. Rispetto alle vecchie informazioni di Istat-Fuà, l'innovazione principale riguarda la trasparenza e l'accuratezza della documentazione sulle serie elementari e la replicabilità del lavoro. Ponendo a confronto le nuove serie Banca d'Italia-Istat con quelle di Fuà emerge immediatamente la stasi della produzione e delle risorse totali (inclusive delle importazioni) durante il conflitto (figura 4).

12. TREMELLONI 1970, GABRIELE 2008.

13. BROADBERRY 2005, pp. 305-307.

14. Per tutti, EINAUDI 1933, pp. 37-39, nt 5.

15. MADDISON 1995, Table 8.2, pp. 148-151.

16. BROADBERRY 2005, pp. 305-307. Inoltre, TONIOLLO 1988, p. 204, ROSELLI 2017, pp. 130-131.

17. BAFFIGI 2011, 2015. Ringrazio Alberto Baffigi per aver utilmente commentato una precedente stesura di questo lavoro.

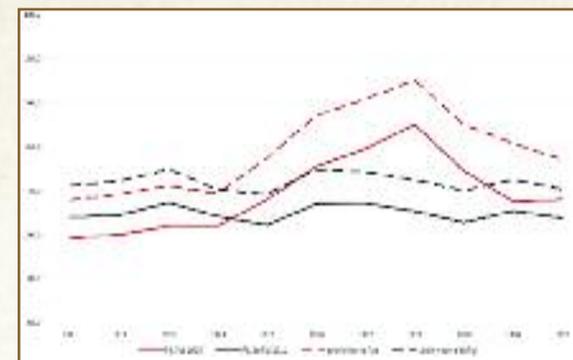


Figura 4. Pil e totale risorse (FUA 1969; BAFFIGI 2011) confini dell'epoca, prezzi costanti 1938 in miliardi di lire.

La disparità nella dinamica della produzione tra nuove e vecchie serie dipende dal VA delle AP, la cui crescita notevole in Istat-Fuà richiede una trattazione un po' tecnica. Tali servizi non possono essere valutati ai prezzi di mercato, essendo ceduti alla collettività senza corrispettivo. Sono pertanto, per convenzione, calcolati sulla base dei costi di produzione, pari ai salari in moneta, al vitto e all'alloggio del personale, inclusi i militari di truppa, più i beni intermedi acquistati, i fitti degli immobili e gli ammortamenti dei beni capitali. Sottraendo al valore della produzione dei servizi pubblici i beni intermedi acquistati otteniamo il VA delle AP. I corrispettivi in natura manifestano, ovviamente, un'espansione abnorme durante le fasi della mobilitazione e della guerra, includendo le spese di vettovagliamento e casermaggio della truppa: la c.d. «panatica»¹⁸. In Istat 1957 furono utilizzate le elaborazioni della Ragioneria generale dello Stato (Rgs): «Durante la mobilitazione il salario pagato a ufficiali e soldati, tanto in moneta quanto in natura... non veniva incluso nella serie degli stipendi e delle pensioni... È da avvertire che i dati sono stati integrati per gli anni relativi ai periodi 1914-1920... sulla base di elementi indiretti, soprattutto per tener conto delle retribuzioni corrisposte al personale militare che non figurano in bilancio distintamente ma conglobate, insieme ad altre spese, nella voce generica 'spese belliche'¹⁹. Purtroppo, l'Istat non aggiunge quali siano gli elementi indiretti né tantomeno in che modo si sia proceduto con l'integrazione... [e la recente revisione dei CN] porterà a ritenere troppo alta l'integrazione realizzata dall'Istat»²⁰ (figura 5).

18. ZAMAGNI – BATTILANI 2000; DELLA TORRE 2004.

19. Istat 1957, p. 150.

20. BATTILANI ET AL. 2014; FELICE 2018.

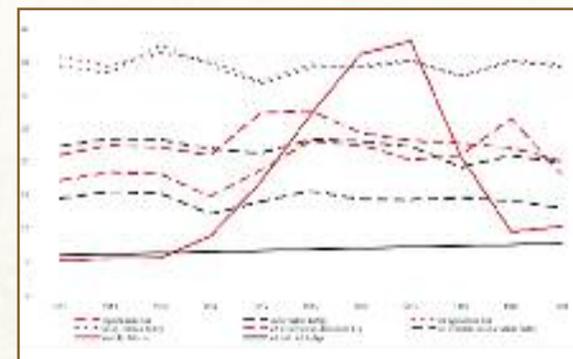


Figura 5. VA agricoltura, industria manifatturiera, amministrazioni pubbliche e importazioni (FUA 1969; BAFFIGI 2011) confini dell'epoca, prezzi costanti 1938 in miliardi di lire.

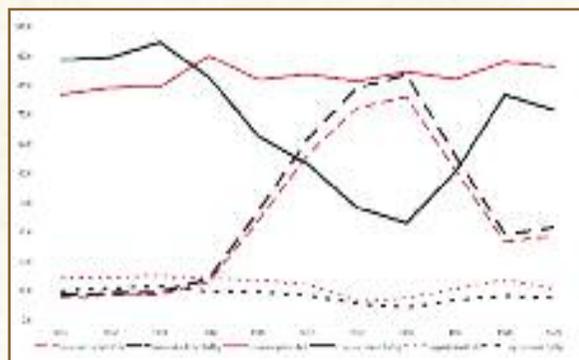


Figura 6. Consumi privati, consumi pubblici ed esportazioni (FUA 1969; BAFFIGI 2011) confini dell'epoca, prezzi costanti 1938 in miliardi di lire.

Certo, l'assoluto annullamento della crescita del VA delle AP in Banca d'Italia-Istat 2011 è l'aspetto più immediato del confronto tra le due serie (figura 5).

Dal punto di vista storiografico le nuove serie (di Albert Carreras ed Emanuele Felice²¹) innovano su un punto fondamentale: la dinamica della produzione industriale durante il conflitto «non è più contraddistinta da un'accelerazione negli anni 1915-1916, anomala rispetto a quella sperimentata dai principali paesi europei», come in Fuà. I dati mostrano, infatti, il VA della branca industria sui livelli del 1911-1913, con un ridimensionamento nel 1918²². Secondo le vecchie serie, «l'agricoltura italiana produce in media durante il quinquennio bellico 1914-1918 una quantità di beni pari grosso modo a quello degli anni 1908-1912, nonostante la riduzione della forza lavoro nelle campagne per la mobilitazione»²³. La nuova serie, costruita sui lavori di Giovanni Federico²⁴, mostra anch'essa un sostanziale mantenimento dei livelli produttivi durante il Primo conflitto mondiale²⁵ (figura 5). D'interesse è anche il ridimensionamento del ruolo delle importazioni nel sostegno dello sforzo bellico, rispetto alla serie di Fuà (figura 5). Dal lato della produzione totale dell'Italia il quadro che esce dai 'nuovi' CN è decisamente sconsolante. Inoltre, la stasi nei livelli produttivi determina, in presenza degli incrementi consistenti dei consumi pubblici, una forte compressione di quelli delle famiglie durante il conflitto (figura 6).

21. CARRERAS – FELICE 2010; FELICE – CARRERAS 2012.

22. BAFFIGI 2015, pp. 104, 195.

23. TONIOLO 1988, p. 204.

24. FEDERICO 2003.

25. BAFFIGI 2015, Tav. 3, p. 195.

CONCLUSIONI

La Grande Guerra fu per l'Italia molto più pesante dal lato economico e produttivo di quanto comunemente ritenuto. Nella prima parte del saggio ho mostrato che la spesa pubblica finalizzata al sostegno dello sforzo bellico fu decisamente più alta di quanto mostrato, anche di recente, dalla Rgs; mi riferisco alle informazioni significative dei 'vecchi' dati di finanza pubblica elaborati nel 1925, e ancor più a quelli di Francesco A. Répaci nel 1934 e 1962 con quelli 'nuovi', ma meno pregnanti, della Rgs 1969 [2011].

Nella seconda parte del saggio, qui esposta, risulta che lo sforzo bellico dal lato della produzione è stato visto, sino alla ricostruzione su nuove basi dei CN, in un quadro di riferimento eccessivamente ottimistico. In particolare, le informazioni dell'Istat 1957 e di Fuà et al. 1969, riviste da Rst 1993, mostravano una situazione di netta crescita del Pil e dei consumi pubblici, con il mantenimento dei livelli dei consumi delle famiglie. I nuovi CN cancellano questo affresco idilliaco, mostrando una realtà di stasi produttiva e di netta riduzione dei consumi privati.

Gli economisti e i contabili nazionali hanno sviluppato gradualmente, negli ultimi decenni, conoscenze macroeconomiche più fondate sul periodo della Grande Guerra. Spiace notare, invece, che la recentissima storia militare italiana, anche quella con vocazione internazionale e oggetto di attività di *refereeing*, si mantenga su dati discussi negativamente nella misurazione delle attività produttive. Le insufficienze dei 'vecchi' CN sono evidenziate da lungo tempo. Mi limito a ricordare il più volte citato lavoro di Stephen Broadberry, *Italian Gdp during WW I* del 2005, e il dibattito degli ultimi 15-20 anni che ha portato alla revisione dei 'vecchi' CN per l'Italia come, ad esempio, i lavori di Toniolo, Rey, Fenoaltea, Federico, Vecchi²⁶

26. TONIOLO 2003.



BIBLIOGRAFIA

- A. BAFFIGI, *Italian National Accounts, 1861-2011*, «Banca d'Italia. Quaderni di Storia Economica» (ottobre 2011) 18.
- A. BAFFIGI, *Il PIL per la storia d'Italia. Istruzioni per l'uso*, Marsilio, Venezia 2015.
- P. BATTILANI ET AL., *Il valore aggiunto dei servizi 1861-1951: la nuova serie a prezzi correnti e prime interpretazioni*, «Banca d'Italia Quaderni di Storia Economica» (dicembre 2014) 33.
- S. BROADBERRY, *Appendix 9.1. Italian GDP during World War I*, in BROADBERRY – HARRISON 2005, pp. 305-308.
- S. BROADBERRY – M. HARRISON (eds.), *The Economics of World War I*, Cambridge University Press, Cambridge 2005.
- A. CARRERAS – E. FELICE, *L'industria italiana dal 1911 al 1938: ricostruzione della serie del valore aggiunto*, «Rivista di storia economica» XXVI (2010) 3, pp. 285-334.
- D. COYLE, *GDP. A Brief but Affectionate History*, Princeton University Press, Princeton 2014.
- G. DELLA TORRE, *Retribuzioni dei dipendenti pubblici e reddito nazionale in Italia, 1861-1956*, in G. MELIS – A. VARNI (a cura di), *Nelle tasche degli impiegati. Retribuzioni e stili di vita della burocrazia italiana nell'Ottocento e Novecento*, Bononia University Press, Bologna 2004.
- G. DELLA TORRE, *Sviluppo Dei Conti Nazionali e pianificazione del secondo conflitto mondiale. L'arretratezza dell'Italia*, «Il pensiero economico italiano» XXIV (2016) 1.
- G. DELLA TORRE, *Il prestito americano all'Italia decisioni politiche e tecno-strutture, in 1917 Over There in Italy: centenario dell'intervento americano nella grande guerra*, «Società Italiana di Storia Militare», Roma 2018.
- L. EINAUDI, *La condotta economica e gli effetti sociali della guerra italiana*, Fondazione Carnegie per la pace internazionale, Laterza, Roma-Bari – Yale University Press, New Haven 1933.
- G. FEDERICO, *Le nuove stime della produzione agricola italiana, 1860-1910: primi risultati e implicazioni*, «Rivista di storia economica» XIX (2003) 3, pp. 359-382.
- E. FELICE – A. CARRERAS, *When did modernization begin? Italy's industrial growth reconsidered in light of new value-added series, 1911-1951*, «Explorations in Economic History» 49 (2012) 4, pp. 443-460.
- E. FELICE, *Rethinking the take-off: the role of services in the new economic history of Italy (1861-1951)*, «Cliometrica» 13 (2018) 3, pp. 1-38.
- G. FUÀ (a cura di), *Lo sviluppo economico in Italia. Storia dell'economia italiana negli ultimi cento anni*, 3 voll., F. Angeli, Milano 1969.

- M. GABRIELE, *Il finanziamento della Grande Guerra*, in C.E. GENTILUCCI (a cura di), *Storia economica della guerra*, «Quaderno Società Italiana di Storia Militare (Sism) 2008», Roma 2008.
- F. GALASSI – M. HARRISON, *Italy at war, 1915-1918*, in BROADBERRY – HARRISON 2005, pp. 276-309.
- ISTAT, *Indagine statistica sullo sviluppo del reddito nazionale dell'Italia dal 1861 al 1956*, «Annali di statistica» VIII (1957) 9.
- A. MADDISON, *Monitoring the world economy 1820-1992*, Ocde, Paris 1995.
- B.H. MITRA-KAHN, *Redefining the Economy: how the 'economy' was invented in 1620, and has been redefined ever since* (doctoral thesis), City University London, London 2011.
- P. PETTENATI, *Un quadro statistico*, in FUÀ (a cura di) 1969.
- RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO, *The Italian budget before and after the war*, in *Capacità di pagamento dell'Italia*, a cura del ministero delle Finanze, Libreria del Provveditorato generale dello Stato, Roma 1925.
- RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO, *Il bilancio dello Stato italiano dal 1862 al 1967*, Ips, Roma 1969.
- RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO, *La spesa dello Stato dall'Unità d'Italia. Anni 1862-2009*, «Studi e Pubblicazioni», Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, gennaio 2011.
- F.A. RÉPACI, *La finanza italiana nel ventennio 1913-1932. La gestione del bilancio, del patrimonio e della tesoreria dello Stato*, Einaudi, Torino 1934.
- F.A. RÉPACI, *La finanza pubblica italiana nel secolo 1861-1960*, Zanichelli, Bologna 1962.
- A. ROSELLI, *L'Italia e il finanziamento delle due guerre mondiali*, in P. BARUCCI ET AL. (a cura di), *Economia e Diritto in Italia durante il Fascismo. Approfondimenti, biografie, nuovi percorsi di ricerca*, Firenze University Press, Firenze 2017.
- N. ROSSI – A. SORGATO – G. TONIOLO, *I conti economici italiani: una ricostruzione statistica, 1890-1990*, «Rivista di storia economica» X (1993) 1, p. 1.
- G. TONIOLO, *Storia economica dell'Italia liberale (1850-1918)*, il Mulino, Bologna 1988.
- G. TONIOLO, *La storia economica dell'Italia liberale: una rivoluzione in atto*, «Rivista di storia economica» XIX (2003) 3, pp. 247-263.
- R. TREMELLONI, *Aspetti economici della guerra, in 1915-1918. L'Italia nella Grande Guerra*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma 1970.
- V. ZAMAGNI – P. BATTILANI, *Stima del valore aggiunto dei servizi, in G.M. REY (a cura di), Il valore aggiunto per gli anni 1891, 1938, 1951*, Laterza, Roma-Bari 2000.